

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ POZIOM PODSTAWOWY

Zadanie 1.

INTERVISTA A SUSAN SARANDON

Lei compie 60 anni fra poco. Lui, suo marito dal 1988, di anni ne ha 12 di meno. Eppure Susan Sarandon e Tim Robbins formano la coppia più solida di Hollywood. Per loro il tempo sembra essersi fermato davvero.

- Siete la coppia più unita di Hollywood. Avete un segreto...?

- Siamo spesso lontani per lavoro... e ridiamo molto insieme.

- E basta?

- Beh', ci amiamo anche molto e poi credo che il segreto sia nel saper concentrarsi sull'uomo che hai accanto e farlo concentrare su di te.

- Con tre figli, lei che tipo di madre è?

- Quando è nata Eva ho deciso che la cosa più importante era stare con lei. Così come ho fatto quando sono arrivati Jack e Miles. Anche oggi, nei mesi in cui i ragazzi vanno a scuola, cerco di non lavorare troppo lontano dalla nostra casa a New York. Eva, invece, frequenta già l'università a Bologna.

- Perché non abita a Los Angeles come quasi tutti i suoi colleghi?

A Los Angeles il senso di isolamento è terribile. Non puoi camminare a piedi, devi per forza spostarti in macchina. Senza contare che se vai a fare la spesa senza trucco, lo fanno tutti. Se non compri verdure, ne parlano tutti. E se per un paio di mesi non lavori, cadi in depressione.

- Lei e Tim Robbins siete anche una coppia molto impegnata in politica: lottate contro la pena di morte, il razzismo, la guerra in Iraq. Quanto pesa tutto questo sulla vostra vita privata?

- Tanto. Dopo la nostra partecipazione alla marcia per la pace a New York, ho ricevuto una minaccia di morte. Altre minacce mi sono già arrivate quando gli Stati Uniti iniziavano a bombardare Baghdad, nel 2003. I nostri figli sono davvero preoccupati che ci possa succedere qualcosa. Ed è per questo motivo che non credono che il mestiere dell'attore sia così meraviglioso.

- Non avete mai pensato di rinunciare alle vostre battaglie?

No, non sarebbe giusto. Mentre noi siamo seduti qui a parlare, dall'altra parte del mondo migliaia di persone sono morte, e altri ne moriranno, per guerre stupide e inutili. È una cosa che mi fa arrabbiare, ecco perché non posso fermarmi.

Adattato da Donna moderna, 17 maggio 2006

Zadanie 2.

2.1. Anna: Da bambina volevo diventare maestra o insegnante. Ma poi ho scoperto che la mia vera passione è quella di aiutare la gente. Ora lavoro in ospedale, sono pediatra e curo i bambini malati.

2.2. Andrea: Alla rosticceria dove lavoro vengono molti turisti stranieri. Li aiuto a scegliere i piatti e spesso uso anche le lingue straniere, l'inglese o il tedesco. Amo il mio lavoro per il contatto continuo con la gente.

2.3. Laura: Prendersi cura dei figli e della casa è un vero mestiere. Ho sempre molte cose da fare: stiro, cucino, faccio la spesa, aiuto i piccoli a fare i compiti di scuola. Sono contenta della mia vita anche se nel passato pensavo di fare il medico o l'insegnante.

2.4. Roberto: La mia professione mi piace molto, anche se a volte è un po' stressante. Lavoro in un negozio di abbigliamento e servo i clienti che vogliono comprare camicie, pantaloni, scarpe. Si sa però che i clienti sanno essere a volte difficili e noiosi.

Zadanie 3.

Giornalista: Cari ascoltatori. Abbiamo oggi con noi la professoressa Laura Biasisio, che ci parlerà di un fenomeno chiamato "Gap year". Professoressa, ci può spiegare che cosa significa precisamente "Gap year"?

Prof: Ecco, "Gap year" significa letteralmente anno di pausa, quello che sempre più frequentemente si prendono gli studenti anglosassoni prima di iscriversi all'università. Insomma, sarebbero dodici mesi dedicati a una nuova esperienza lontano da casa, che può essere un viaggio, un periodo di lavoro, di volontariato o di formazione.

Giornalista: Questo fenomeno riguarda solo gli studenti inglesi?

Prof: Non più. Dalla Gran Bretagna, questa usanza si sta sempre più diffondendo anche da noi, e sono sempre di più le ragazze e i ragazzi che decidono di provare questa esperienza forse un po' difficile - soprattutto nelle prime settimane - ma sicuramente eccitante. Certo che non si tratta di attraversare a piedi le steppe, i deserti o i ghiacci dell'Alaska, ma di un'esperienza che si può modellare secondo la propria età, i propri desideri e le proprie aspirazioni.

Giornalista: Chi può partecipare a questo progetto?

Prof: Tutti tra i 18 e i 30 anni. I ragazzi delle scuole superiori hanno la possibilità di passare un anno scolastico, in genere il quarto, all'estero. C'è un sito Internet che da anni guida i ragazzi nella scelta delle mete offrendo anche borse di studio. I giovani tra i 18 e i 30 anni possono andare all'estero con il Servizio Volontario Europeo, la cosiddetta "Azione 2" promossa dalla Commissione Europea. Fino ai 28 anni, inoltre, si può dedicare un anno al Servizio Civile: i progetti sono moltissimi, non solo in Italia ma anche all'estero.

Giornalista: Parlando dell'estero pensava all'Europa?

Prof: Non solo. Si può, per esempio lavorare per l'educazione e l'assistenza ai bambini e ai ragazzi in Kenya, Zimbabwe, Costa Rica, India e Perù, o partecipare ai progetti di studio e conservazione dell'ambiente marino. Ci sono tanti siti che offrono molte informazioni sia a quelli che vogliono viaggiare con lo zaino in spalla, sia a chi cerca un corso di lingua o un lavoro.

Giornalista: Grazie professoressa per esser stata con noi e arrivederci

Prof: Grazie a voi